

Due rosse e una piccola

Me ne sto sul mio solito scaffale, sonnecchiando leggermente, in quella sensazione sospesa tra il sogno e la realtà. Sento rumore di acqua, di passi svelti e di chiacchiere in lontananza. Per il resto tutto tranquillo, fuori dalla porta il traffico di Milano scorre un po' lento, come sempre, è già buio oltre la serranda, anche se sono le 17:30. Questa è la mia alba.

All'improvviso si accendono le luci e si svegliano un po' tutti: i boccali da un litro sbadigliano sonoramente, quelli da mezzo cercano con lo sguardo i compagni dimenticati su un tavolo la sera prima e le bottiglie di liquore voltano l'etichetta sul davanti. Tutti si lustrano il vetro per fare bella figura e la lavastoviglie lancia il primo ruggito della giornata. Ci siamo quasi.

Tra poco inizierà la serata. Tra gli scaffali in legno e ferro è tutto un cianciare: gli altri bicchieri si domandano su che tavolo si farà festa stasera, con quale delle ventiquattro birre artigianali verranno riempiti, che canzoni suoneranno gli Inis Fail Trio. Io, invece, aspetto impaziente che arrivino gli umani perché mi piace un sacco osservarli, anche se non mi capita mai di arrivare su un tavolo. Sono creature curiose: non sono trasparenti e hanno quei ciuffi in testa che mi ricordano le setole di una scopa. Saranno anche strani, ma mi stanno simpatici nonostante il vizio di alcuni di loro di solleticare il bordo di noi bicchieri con la barba.

Sento un rumore, mi volto, ma da quaggiù non vedo nessuno. Cerco sempre di immaginare il primo cliente della giornata, ma non è facile. Potrebbe essere una famiglia, un notaio, un muratore o una giovane coppia, capitano anche delle nonne con i nipoti. Nessuno resiste al fascino di un pub in vero stile inglese ricavato da una vecchia manifattura. Secondo me oggi sono le due signore bionde che al venerdì bevono la birra dopo la palestra. Una volta le ho sentite dire al Capo che un consumo non eccessivo di birra fa bene alla salute e che loro la bevono dopo lo sport per reintegrare sali minerali. Sarà vero? Non so se crederci o no, ci sono molti aspetti che ancora non capisco del corpo umano.

Questa volta le signore hanno bigiato l'allenamento. Non sono loro le prime clienti, ma un tizio anziano con una barba bianca molto lunga che non ho mai visto prima.

«Hei Chip! Quello di sicuro non sceglie te!» Mi urla Jeff, un bicchiere da mezzo «un tipo come quello non ordinerebbe mai una piccola. Poi, si sa: la birra piccola non è birral!»

Tutto lo scaffale sotto il mio scoppia a ridere. Il tizio ordina una media e si accomoda su una botte all'esterno del locale.

Vivo qui ad Impronta Birraia da molto tempo, ma in effetti sono stato usato poche volte. Ricordo solo due occasioni: la prima volta al Capo serviva un contenitore per un cucchiaino; la seconda, ho dissetato un bambino che faceva la spola tra il tavolo dei genitori e l'altra sala. Sono l'unico bicchiere piccolo in tutto il locale e questo fa di me un ottimo soggetto di battute e derisioni, ma non m'importa molto, a me interessano gli umani.

Pian piano arrivano altri clienti e le cameriere si affrettano a farli accomodare. Il bancone è addobbato con tutti i piatti per l'aperitivo e i polli dorati girano nel grill sul fondo della sala principale. Ad un certo punto una giovane coppia varca la soglia attirando la mia attenzione. Sarà stato lo zaino giallo di lui o la giacca bianca di lei a farmi cadere l'occhio sull'ingresso. Si sono fermati davanti alla cassa e si guardano attorno un po' smarriti finché non vengono intercettati dalla mia cameriera preferita che li fa accomodare ad un tavolo riservato.

So che non si dovrebbero fare preferenze tra i camerieri, ma questa è un'eccezione. Scarlett è la più bella, conosce tutte le bevande a memoria ed ha i capelli dello stesso colore della mia birra preferita. Sogno tutti i giorni di essere accompagnato da lei ad una delle feste sui tavoli, immagino le sue calde dita umane che mi avvolgono il vetro. Non c'è nulla di male nel sognare l'impossibile, così certe volte spero che mi scelga per poter bere un sorso della sua birra preferita, in un attimo di pausa dall'instancabile maratona tra i tavoli.

I due giovani si accomodano e la ragazza con la giacca bianca ispeziona con lo sguardo ogni angolo del locale. Non mi fido di queste persone, mi sembrano qui per rubare un segreto, magari la ricetta del fish & chips o del vegan burger. Li tengo d'occhio.

Vanno in bagno dandosi il cambio, poi finalmente decidono cosa consumare. Scarlett torna al banco con le ordinazioni. Questo è il momento decisivo per noi bicchieri, Lo spremiagrumi, per non annoiarsi, incita i sottobicchieri a scommettere su chi saranno i prescelti per la festa al tavolo venti.

Chiude le puntate giusto in tempo perché la cameriera preferisca l'ordinazione:

«Una *Vai Tra* media e una *Eil* piccola» non ci potevo credere.

«Cosa mangiano?» Chiede il Capo.

«Mezzo pollo allo spiedo con patate al forno e uno stinco con crauti e patate fritte»
risponde Scarlett.

«Sei sicura che la Eil sia piccola?» Domanda lui, un po' perplesso.

«Sì, sono certa, l'ha ordinata la ragazza laggiù»

«Speriamo di avere un bicchiere adatto!»

Il Capo si gira, guarda la fila di bicchieri sotto di me e prende Carl. Comincia a spillare la *Vai Tra* con la giusta inclinazione, la schiuma occupa esattamente un quinto dello spazio del bicchiere ed è leggermente arrotondata in cima. Il capo si rigira, ricomincia a guardare i bicchieri da 250 ml ma li supera tutti senza prenderne nessuno. Questi, increduli, urlano all'ingiustizia. Qualche sottobicchiere rivendica la sua puntata, insinuando che ci sia stato un imbroglio. L'uomo continua a scrutare i bicchieri uno ad uno, ma di certo non ha bisogno di quelli per le bibite in lattina. Io mi lucido il vetro, m'impettisco un po' e un moto d'ansia mi percorre l'interno: non avrò mica qualche alone? Cerco di avvicinarmi un po' di più al bordo e per poco non cado dalla mensola. Finalmente il Capo alza lo sguardo e allunga una mano verso di me: ci siamo. Mi prende, mi guarda controluce, sembra soddisfatto del mio aspetto. Spilla una Eil e, tra le proteste generali, mi appoggia sul vassoio.

Dal fondo della sala vedo arrivare Scarlett, inizio a vibrare, non avrei potuto essere più emozionata: la mia birra preferita e la mia cameriera preferita, entrambe rosse. Il percorso dal bancone al tavolo venti, sebbene breve, mi sembra durare un'eternità. Carl mi deride dicendo che non farò in tempo ad arrivare alla festa che sarò già vuoto e verrò portato via. Io non ci bado e quando le mani si appoggiano sul mio vetro, inizio a condensare.

Finalmente sono ad una festa e anche se potrei restarci poco voglio osservare il più possibile.



Loredana Esposito - Copywriter

Sito: www.volevofarelablogger.it

Pagina Facebook: [Volevo Fare la Blogger](#)

Instagram e Twitter @Espo_Lore

Dal cuore alla carta